



# Frate Indovino

Abbonement - Poste - Taxe Perçu

Poste Italiane SpA - Sped. In abb. Post. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, com. 2, DCB PG. Tassa pagata.

www.frateindovino.eu - info@frateindovino.eu

Mensile di cultura religiosa e popolare

Anno 52 - Febbraio 2009 / n. 2

## Dalla parte di chi?

di Gino Carrara

“Solo la stoltezza può indurre a costruire una casa dorata con attorno il deserto e il degrado”: in questa semplice frase c'è una sintesi molto eloquente del messaggio pontificio che ha connotato l'inizio del 2009 con la tradizionale “giornata” di riflessione sulla necessità di una convivenza serena e solidale tra i popoli del nostro pianeta. Benedetto XVI stavolta ha affrontato il tema “Combattere la povertà, costruire la pace”. Lo ha sviluppato nell'ottica di una globalizzazione da vivere nella consapevolezza “di essere tutti partecipi di un unico progetto divino: quello della vocazione a costituire un'unica famiglia” nella quale sia gli individui sia le comunità o le aggregazioni di qualsiasi tipo sono chiamati a “regolare i propri comportamenti improntandoli ai principi di fraternità e di responsabilità”.

Nel sollecitare una privilegiata attenzione per le categorie più disagiate ed emarginate il Papa ha insistito sulla necessità di dare adeguato spazio a “una corretta logica economica, da parte degli attori del mercato internazionale”, “ad una corretta logica politica, da parte degli attori istituzionali”, “ad una corretta logica partecipativa, capace di valorizzare la società civile locale ed internazionale”. Joseph Ratzinger con articolate argomentazioni ha dimostrato come sia fuori luogo correlare il diffuso stato di indigenza in alcune aree del mondo con lo sviluppo demografico in atto nelle stesse; ha evidenziato i vantaggi che potrebbero scaturire da un appropriato approccio a certe malattie pandemiche per debellarle davvero alla radice; ha rammentato che, nelle situazioni di disagio, quelli che pagano per primi e nelle forme più accentuate sono sempre i bambini; ha rimarcato che la crisi alimentare della quale spesso si discute “è caratterizzata non tanto da insufficienza di cibo, quanto da difficoltà di accesso ad esso e da fenomeni speculativi”; ha segnalato i produttivi investimenti, a beneficio della gente mancante di tutto, che potrebbero essere attuati con i soldi ora dirottati, invece, negli armamenti.

➤ continua a pagina 2

**Le conversazioni del Cardinale**

Giuseppe Zoia a pag. 7

## Vediamo quanto siamo creativi



*Si parla molto di creatività, un terreno importante se non addirittura decisivo per vincere molte delle sfide del futuro, oggi decisamente più di ieri. Ma che cosa è la creatività? È un dono naturale oppure è un talento che dobbiamo far crescere dentro di noi, con l'applicazione, con l'impegno e con l'aiuto della moderna tecnologia? Lo abbiamo chiesto ad Annamaria Testa.*

Servizio di Laura Di Teodoro e Bruno Del Frate alle pagine 4 e 5

## ■ DAVANTI A QUESTA ■ CRISI

di Ulderico Bernardi\*

Non si è ancora visto nessuno salire in soffitta per recuperare la valigia di cartone del nonno, e riprendere le amare vie dell'emigrante. Eppure c'è gente senza pudore, che si riempie la bocca con la parola crisi. Magari quegli stessi che riempiono strade e autostrade di automobili in movimento. Che affollano i supermercati. Che prenotano le vacanze si carnevale. Gli umili, le persone veramente mortificate dalla perdita del lavoro, dalle restrizioni imposte a causa dell'aumento dei prezzi, i poveri sul serio, non hanno voce per gridare la loro condizione. Come non ce l'aveva nell'estate del 2008 Vijay Kumar, misero immigrato clandestino indiano, morto di fatica sotto il solleone, mentre raccoglieva meloni nei campi della ricca

e grassa Padania. Chi lavorava con lui aveva ricevuto l'ordine di sollevarlo e portarlo più in là. I padroni del potere non volevano che l'agonizzante fosse scoperto sulla loro terra. Invano, pietosamente, i compagni l'avevano depresso all'ombra di un albero. Che infinita distanza corre tra questa morte da secoli oscuri e le piste affollate di Cortina d'Ampezzo. Tra la virilità di chi lascia i luoghi d'origine per cercare pane e dignità in altri continenti, e chi dimentico della verità del mondo si compiace del proprio benessere. Ricchi e poveri sono sempre esistiti, è ben vero. Ma mai come ora si mostra nuda e cruda la decadenza di una società, che si dice “avanzata” ed è invece rovinosamente franata nel carattere, priva di riferimenti spirituali. Alla fine di una

guerra gonfia di odio fraticida, gli uni e gli altri si rinfacciavano il grido: pietà l'è morta! Ora, con meno sangue ma non minore ferocia, si è consentito a pochi sciagurati di accumulare ricchezze smisurate, rastrellando denaro contante e ripagandolo con carta straccia e illusioni. Rimuovendo una verità che i nostri antenati, per millenni e millenni, hanno sempre avuto fissa nella mente e nel cuore: nulla di duraturo si ottiene, sulla terra e in cielo, senza sacrificio. Così hanno fatto per generazioni. Nutrendo se stessi, e trasmettendoci tutto quello che abbiamo. Orgogliosi delle opere realizzate con le proprie mani.

➤ continua a pagina 2

\*docente di sociologia dei processi culturali all'Università di Ca' Foscari, Venezia

## Il mondo di Facebook

di Laura Di Teodoro

Una piattaforma in grado di radunare, virtualmente, più di 160 milioni di persone, provenienti da ogni parte del mondo. Un fenomeno, quello di Facebook, nato quasi per gioco e diventato, nel giro di pochi mesi, un punto di incontro, un buco della serratura dal quale spiare e farsi spiare, un caso di studio per sociologi, psicologi ed esperti di comunicazione. Sull'universo “FB” si incrociano pareri diversi, positivi e negativi. E se in America, la “bolla” del social network più famoso sembra essere già scoppiata, in Italia giovani, adulti, politici, imprenditori, liberi professionisti e diverse categorie sociali hanno fatto di Facebook uno strumento quotidiano di comunicazione. Perché un tale successo e soprattutto quali i rischi per l'identità delle singole persone? Lo abbiamo chiesto a Davide Bennato docente di Teoria e Tecnica dei Nuovi Media all'università “La Sapienza” di Roma e autore del blog [www.tecnoetica.it](http://www.tecnoetica.it).

Facebook, un fenomeno che ormai raduna 160 milioni di iscritti e sono in molti a chiedersi il perché di un tale successo? Perché la gente ha bisogno di entrare in questo social network? Il successo di Facebook può essere spiegato facendo riferimento a diverse componenti sociologiche, come per esempio la possibilità di costruire una versione digitale del proprio sé pubblico. Secondo Bennato “la componente più consistente è senza dubbio quella relativa al capitale sociale, ovvero la possibilità di gestire tecnologicamente la propria rete di contatti e di relazioni. È un'attività che noi facciamo nella nostra vita quotidiana con i nostri colleghi, amici, compagni di scuola e così via dicendo, ma Facebook consente di fare manutenzione di questi rapporti come - ad esempio - la possibilità di gestire le risposte a diverse tipologie di nostri contatti”.

Il modo migliore per demonizzare Facebook è pensarlo come sostituto ai nostri rapporti sociali tradizionali. È il modo migliore per demonizzarlo ma anche per fraintenderlo. Facebook non si sostituisce ai nostri rapporti faccia a faccia, bensì si integra con essi, poiché spesso capita di rinsaldare le relazioni con le persone davanti a una pizza, fra amici, e poi mantenere questo contatto durante la settimana con questi strumenti, quando il tempo libero è più scarso e quindi è più difficile vedersi dal vivo.

☐ servizio a pagina 3

**Il ritorno dei pirati**

Adolfo Celli a pag. 15